

Senza stipendio i prof privi di certificazione: «Misura inaccettabile»

Sul piede di guerra i sindacati della scuola: «Non siamo contrari al green pass, ma sulle sanzioni è necessario un ripensamento»

Maria Claudia MINERVA

Sul rientro a scuola il nuovo decreto del governo parla chiaro: obbligo di green pass per i docenti, il personale scolastico e gli studenti universitari (esclusi invece dall'obbligo i minorenni). E non solo: dopo cinque giorni di assenza i prof "inadempianti" verranno sospesi senza stipendio. Così ha deciso il Consiglio dei ministri per far ripartire l'anno scolastico in sicurezza e non ritrovarsi a dover rimettere gli studenti in Dad.

Dal primo settembre, quindi, docenti e personale della scuola potranno lavorare soltanto se dimostreranno di essere immunizzati, guariti dal Covid-19 o negativi al tampone. Una decisione che fa storcere il naso alle organizzazioni sindacali della scuola, comprese quelle pugliesi, che chiedono un confronto. «Sanzioni inaccettabili, serve un ripensamento» commentano all'unisono.

Nelle intenzioni del governo, invece, l'obiettivo di mettere fine alla Dad, anche alla luce degli ultimi risultati dell'Invalsi. Ma la svolta imposta dal governo Draghi, a partire dal mese di settembre, fa discutere. Soprattutto per quanto riguarda le sanzioni: il mancato rispetto delle disposizioni, dice la bozza del decreto, «è considerata assenza ingiustificata» e dopo cinque giorni il rap-

Zoom

È polemica sulla scelta di "punire" i docenti

1 All'indomani del nuovo decreto sul rientro a scuola, scoppia la polemica dei sindacati, che accusano il governo di «scelta unilaterale. La sanzione - sottolineano - è inaccettabile, serve un confronto».

Ancora da vaccinare il 6,19% di prof pugliesi

2 In Puglia, tra il personale della scuola non vaccinato, manca ancora all'appello solo il 6,19% (6.809 persone). Senza contare che questo dato potrebbe essere smentito da chi tra loro ha fatto il vaccino dopo la chiusura dell'anno.

Chi non si vaccina dovrà fare 100 tamponi l'anno

3 Intanto, c'è una curiosità: i prof che decidessero di non vaccinarsi dovrebbero sottoporsi a 100 tamponi per coprire tutto l'anno scolastico, pari a tre la settimana. I sindacati chiedono che siano gratuiti.

porto di lavoro «è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento». I professori che non vorranno vaccinarsi potranno comunque entrare in classe, ma esibendo un tampone nuovo ogni 48 ore. Ma quanti tamponi dovrebbero essere fatti? Un calcolo riportato da "Orizzonte Scuola" parla di 100 tamponi pro capite in un anno, tre a settimana, per poter lavorare senza essere sanzionati per un costo che potrebbe oscillare dai 2 ai 4 mila euro.

«La decisione di rendere obbligatorio il green pass per il personale scolastico sembra essere stata presa senza poter disporre del dato sul personale vaccinato», sottolinea il segretario generale della Cisl Scuola Puglia, Roberto Caliendo. La Cisl Scuola chiede da tempo tali informazioni. Ma, ribadisce, che mancano interventi strutturali sul trasporto degli studenti, sul tracciamento e sulla edilizia scolastica: aspetti fondamentali per garantire la ripresa in sicurezza delle attività scolastiche in presenza». Quindi aggiunge: «La scelta di sanzionare il personale è frutto di una de-

cisione unilaterale assunta senza alcun confronto con le parti sociali. Da qui la richiesta di un profondo ripensamento sulle sanzioni previste nel decreto e l'avvio del confronto nelle sedi dovute, che sono quelle delle relazioni sindacali».

Tra l'altro i sindacati non si stancano di ripetere che «in Puglia la maggior parte dei docenti risulta vaccinata». In effetti risultano non ancora vaccinati 6.809 insegnanti, quindi solo il 6,19%. Infatti, su una platea di 110.000 insegnanti, 100.853 (91,68%) hanno ricevuto la prima dose e 2.338 la dose unica. Invece, 93.629 (85,12%) risultano vaccinati di entrambe le dosi.

Per il segretario generale della Uil Scuola Puglia, Gianni verga, «un provvedimento coercitivo senza nessun tipo di relazioni sindacali. Una vera e propria invasione di campo che, evidentemente, non tiene conto neanche dei lavoratori fragili. Andava condivisa una soluzione contemplando la libertà costituzionalmente garantita con il diritto alla salute di tutti. Non si può entrare a gamba tesa sui contratti di la-



Quest'anno si torna in presenza: è l'obiettivo del governo

voro - ha incalzato -, senza alla base una concertazione con le parti sociali e una legge. Mentre il governo assume queste decisioni unilateralmente, il piano vaccinale per gli alunni, che sono i più colpiti da questa variante delta, partirà soltanto il 23 agosto. Siamo d'accordo per la vac-

nazione di tutti ma senza sanzioni. Si trovino con i sindacati soluzioni alternative per l'utilizzazione di questo personale».

Sono 321.188 i ragazzi pugliesi dai 12 ai 19 anni, di questi 47.096 hanno ricevuto solo la prima dose mentre 38.571 hanno ricevuto due dosi o dose unica. Ne restano da vaccinare 235.521, pari al 73,33% della popolazione di riferimento. Ma la Regione è ottimista sul risultato che potrà ottenere dai ragazzi. Invece per il segretario generale della Fc Cgil Puglia, Claudio Menga, «non è credibile ritenere che da sola la campagna di vaccinazione risolva i problemi per il ritorno in presenza. Bisogna sciogliere tutti gli altri nodi, a cominciare dalla riduzione del numero di alunni per classe, un adeguato organico aggiuntivo e il rilancio del Toss nelle scuole, atto deliberato a fine gennaio e mai decollato».

La circolare di Montanaro

«Per il ritorno in classe ogni Asl predisporrà un piano»

«Ciascun direttore generale delle Asl è tenuto a presentare, entro il 30 agosto, un piano di interventi, preventivamente e formalmente concordati a livello territoriale, contenente almeno le seguenti indicazioni: copertura vaccinale

raggiunta tra gli operatori scolastici e gli studenti; azioni per incremento della copertura per questa categoria di persone; azioni finalizzate alla ripresa regolare delle attività didattiche». È quanto si legge in una circolare firmata dal direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia,

Vito Montanaro, trasmessa alle Asl, ai medici di medicina generale e ospedali dopo il nuovo decreto che introduce altre misure. In vista della riapertura delle scuole, quindi, ogni Asl dovrà predisporre un piano per permettere a studenti e docenti di tornare in classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compacte Cgil, Cisl e Uil Scuola: «C'è bisogno di un confronto La vaccinazione non basta»